

Genova, il movimento contro la guerra cambia volto

 contropiano.org/news/politica-news/2023/02/26/genova-la-faccia-vera-del-movimento-contro-la-guerra-0157704

26 febbraio 2023



La manifestazione nazionale a Genova contro la guerra con le parole d'ordine “*giù le armi, su i salari*” è stata una *scommessa politica* decisamente vinta.

Diecimila persone “vere” (senza i soliti rilanci arbitrari tipici della propaganda) hanno manifestato dai varchi di Ponte Etiopia su Lungomare Canepa fino a piazza De Ferrari, riempiendola. Per chi conosce le dinamiche reali delle mobilitazioni degli ultimi anni, si tratta – nel suo piccolo rispetto a quel che sarebbe indispensabile – di una cifra considerevole.

Una prima parte del corteo, avviatosi a circa un'ora dal concentramento, si è svolta all'interno del porto, per poi uscire all'altezza della Stazione Marittima sfilando compatto attraverso via Gramsci. Di lì è stato imboccato il tunnel stradale sotto piazza Caricamento per poi risalire lungo via San Lorenzo, per arrivare infine a *Defe* passando per piazza Matteotti.

Un corteo alla cui testa i lavoratori del *Collettivo* erano insieme agli operai portuali giunti dagli altri scali italiani in una giornata – è bene ricordare – per la quale il coordinamento dei lavoratori marittimo portuali dell'Unione Sindacale di Base aveva proclamato 24 ore sciopero.

L'iniziativa ha cercato (ed è riuscita) a coniugare la **questione della sicurezza** nelle banchine – è la seconda giornata di sciopero generale negli scali italiani indetta da USB su questo tema – a causa dei tre recenti omicidi sul lavoro a La Spezia, Trieste e Civitavecchia; l'**agibilità sindacale** minata dalla repressione padronale, costata il licenziamento ad un attivista dell'ORSA del porto di Gioia Tauro; e **la questione della guerra**, in particolare **la lotta contro il transito d'armi** nei porti italiani.



Temi ribaditi dai numerosi striscioni: “*Stop Armi, Stop Bahr*” appeso dalla sopraelevata portuale all’inizio del concentramento così come “*porti chiusi alle armi*” sempre dal cavalcavia della strada interna al porto; o ancora lo striscione ufficiale del CALP “*Stop ai traffici d’armi nei porti*”, e “*per Alberto e Paolo, mai più morti sul lavoro*”.

Dopo i *camalli* un nutritissimo pezzo di corteo era composto dai lavoratori di USB, e subito dopo lo spezzone degli studenti di OSA e Cambiare Rotta, che hanno sfilato dietro lo striscione “*studenti e operai BLOCCHIAMO LA GUERRA*”.

Presente in questo spezzone anche lo striscione della Rete dei comunisti “*Guerra alla guerra imperialista*”.

Erano diverse centinaia gli studenti di OSA e CR, frutto anche di un lavoro di preparazione capillare nella decina di istituti in cui agisce nel capoluogo ligure l’Opposizione Studentesca d’Alternativa, presente in regione anche a La Spezia e ad Imperia, ma i cui attivisti sono giunti da tutta Italia, così come quelli di Cambiare Rotta, che hanno tenuto iniziative in varie università nel corso di queste settimane di preparazione della giornata.

A seguire una serie di spezzoni di realtà dell’antagonismo politico come il Collettivo della GKN, diverse realtà storicamente impegnate contro la guerra come Emergency o nel sociale come La Comunità di San Benedetto al Porto, rappresentanti del movimento No Tav.

Presenti anche altre realtà del sindacalismo di base, a livello locale, come Cub, SiCobas, Usi. Da questo punto di vista si può ben dire che sia stata la manifestazione più unitaria delle ultime settimane.



E poi vari gruppi politici tra cui un nutrito raggruppamento di anarchici, con lo spezzone più numeroso di Potere al Popolo e delle varie soggettività politiche costituito da Unione Popolare.

Unione Popolare ha aperto il proprio striscione con le parole d'ordine: *“Contro guerra e caro vita: No Armi e No NATO”*

A fine manifestazione dal furgone dell'amplificazione sono intervenute le diverse anime che hanno partecipato al corteo tra cui una compagna di OSA e la portavoce nazionale di Potere al Popolo Marta Collot.

Da sottolineare come più volte trasversalmente sia partito il coro: *“fuori Alfredo dal 41bis”*, a testimoniare la vicinanza alla lotta di questo compagno in lungo tempo in sciopero della fame che lo Stato italiano, di fatto, ha *condannato a morte*.

Innanzitutto si è trattato di un corteo “inedito” per i numeri, la combattività ed il percorso nel capoluogo ligure. Segna un *“prima”* ed un *“poi”* – in città e non solo – e dimostra come i ‘corpi intermedi’ della “sinistra” ed il loro sfacciato “collateralismo critico” al PD rispetto alla guerra non abbiano più capacità di mobilitazione alcuna (se non puramente testimoniale); la cui sola funzione residua è cercare invano di “boicottare mediaticamente” le mobilitazioni con parole d'ordine chiare come quella del 25 a Genova, che rispecchiano davvero il sentimento della maggioranza del Paese sulla guerra.

Il presidio sotto la Prefettura del 24 febbraio in città, nonostante le adesioni formali di un nutrito arco di organizzazioni (CGIL, ARCI, ANPI, Rete degli Studenti, ecc.) ha raccolto un numero di persone assolutamente imparagonabile all'iniziativa di Sabato. Segno che l'ambiguità voluta tra “ricerca della pace” e “invio delle armi” è ormai diventata ingestibile. L'una cosa esclude l'altra...

In questo senso, l'iniziativa di ieri nella Superba è riuscita in parte a tramutare una diffusa *opinione pubblica* in un primo abbozzo di *movimento reale*, legandosi ad una lotta concreta come quella dei portuali del CALP – che va avanti ormai dal 2019 – e del Coordinamento Mare e Porti di USB sin dalla sua costituzione.

Certamente è stato necessario con un grosso impegno organizzativo ed un ingente dispiegamento di energie e risorse, ma il risultato è andato oltre le più rosee aspettative.

Questo ci ricorda che senza una spina dorsale organizzativa e uno sforzo militante non si riesce ad unificare una parte importante di una società sensibile ad alcune tematiche centrali.

Gli appelli “generici” *una tantum*, non sostenuti da uno sforzo organizzativo quotidiano, che sperano nell’“effetto lancio”, magari contando su un atteggiamento più benevolo – o meno ostile – dei media mainstream, non hanno più presa, nemmeno tra la “bolla” degli attivisti. Non esiste, in questo quadro conflittuale, un possibile “moltiplicatore” mediatico che riesca a supplire alla mancanza di radicamento reale...

Tre aspetti vanno ulteriormente sottolineati del corteo.

La città è entrata in porto. Il porto è un luogo “inaccessibile” nonostante sia parte del demanio pubblico, dato in concessione dall’Autorità Portuale ormai ad una manciata di *multinazionali del mare* che vogliono dettare “il bello e il cattivo tempo” sulle banchine e sui moli.

É sempre bene ricordare che la “privatizzazione” dei porti è stata un po’ le madre di tutte le privatizzazioni, che ha tra l’altro “frammentato” la classe operaia portuale e di fatto privato il pubblico di un bene prezioso, lasciando alla cittadinanza solo le esternalità negative: congestione del traffico dei TIR, scarichi delle navi, ecc.

Oggi, in parte, la città si è riappropriata del “suo” porto.

Il porto è entrato in città. I lavoratori portuali si sono ripresi, insieme ad altri lavoratori, studenti e solidali le vie principali e la piazza principale, da tempo ormai destinata in esclusiva alle dispendiose *baracconate* organizzate dal sindaco Bucci e dal governatore della Liguria, Toti.

Un messaggio di forza importante, avvenuto in un giorno di sciopero.

I *camalli* infatti non hanno portato solo temi *particolari* legati alla loro condizioni, ma questioni *generali* come la guerra, dando un chiaro esempio di come il sindacalismo combattivo riesca ad andare oltre i perimetri del corporativismo ed il collaborazionismo che caratterizza la CGIL-CISL-UIL, organizzazioni ormai capaci solo di sfornare dirigenti buoni per i salotti televisivi, ma totalmente incapaci nel mobilitare i loro stessi iscritti e delegati, salvo rarissimi episodi che non sedimentano alcunché.

I punti di forza sociali diventano poli attrattivi in grado di legare le spinte migliori sia del Paese – si pensi alle manifestazioni di Cagliari e Niscemi, esplicitamente collegate a quella di Genova – sia internazionali, come quelle contemporanee di Londra e Berlino.

In questo senso *le chiacchiere stanno a zero*, e chi più o meno ha “snobbato” l’appuntamento genovese, o l’ha subdolamente boicottato con un atteggiamento tra il saccente ed il “paraculo”, si è rotto le corna in una sterile auto-rappresentazione capace solo di certificare la propria stentata sopravvivenza politica, ma niente più.

E speriamo, in tutta sincerità, che ne prenda atto. Non è mai stato tempo di “orticelli” esclusivi, ma in tempi di guerra sarebbe da idioti persistere...

Genova è stato allo stesso tempo un “punto d’arrivo” di un processo di mobilitazione contro la guerra che dura da circa un anno – erano stati gli stessi lavoratori del CALP, in tempi non sospetti, a segnalare quello che era successo in Ucraina dal 2014 -, ed un punto di partenza per quelli che devono divenire i “nuovi” partigiani della pace.

Nel mondo multipolare che prende forma, ormai è incontrovertibile: c’è chi spinge verso un ulteriore *escalation* bellica – non solo in Ucraina – e chi articola sensati percorsi di raffreddamento delle molteplici tensioni internazionali.

Le classi subalterne (e chi ne promuove gli interessi a livello politico e sindacale) non possono ignorare che una prospettiva di pace può darsi *solo* e se la NATO, e le forze che con essa collaborano, vengono “ribilanciate” da altri soggetti che stanno indicando una uscita diplomatica dall’attuale situazione e, per quanto ci riguarda direttamente, da un forte movimento contro la guerra che prenda forma, in primis, proprio nei paesi del Patto Atlantico. Un movimento *di classe*, non solo d’opinione.

Serve coraggio ed una certa dose di spregiudicatezza nel farlo, ma ciò che abbiamo visto, anzi contribuito a realizzare, a Genova ci fa ben sperare.

* *Le foto sono di Patrizia Cortellessa*

Da Genova no alla guerra, senza se e senza ma

 contropiano.org/news/politica-news/2023/02/25/da-genova-no-alla-guerra-senza-se-e-senza-ma-0157682

25 febbraio 2023



Migliaia di persone in piazza a Genova per la manifestazione nazionale contro la guerra convocata dai portuali del Calp. Un no alla guerra senza ambiguità. Un lungo corteo (lungo 9 km) aperto dallo striscione dei portuali ha attraversato le strade della città partendo dal porto. In contemporanea alla manifestazione di Genova manifestazioni contro la guerra si sono svolte anche a Napoli, Cagliari, Niscemi, Roma, Berlino, Londra.

Qui di seguito la nota dell'Unione Sindacale di Base

Diecimila in corteo a Genova da tutta Italia con il Calp e USB per la pace e contro l'economia di guerra

In diecimila si sono ritrovati da tutta Italia al porto di Genova per dare vita alla manifestazione nazionale organizzata dai portuali del Calp e da USB per la pace, contro l'economia di guerra e il carovita.

Da decenni non si vedeva nel capoluogo ligure un corteo tanto partecipato e combattivo, aperto dagli striscioni "Stop ai traffici d'armi nei porti" e "Abbassate le armi, alzate i salari", dietro i quali erano presenti le delegazioni di tutti i porti italiani, oggi in sciopero per la sicurezza dopo le ultime morti sul lavoro registrate a Trieste e Civitavecchia e, tra le altre, dei lavoratori della logistica, degli studenti in lotta contro le sparate del ministro Valditara.

Il corteo si è mosso da lungomare Canepa alle 15,30, in ritardo rispetto all'orario fissato, per attendere l'arrivo dei partecipanti da Torino, il cui treno è stato bloccato a lungo dalla polizia ferroviaria senza valide motivazioni.

La manifestazione si è conclusa in piazza De Ferrari dopo aver attraversato il porto sfilando sotto la Lanterna, chiedendo pace e salario, e urlando a gran voce il no alla guerra e all'economia del carovita che ingrassa le multinazionali e la speculazione finanziaria, strangolando le popolazioni di tutto il mondo.

Genova: in oltre diecimila a fianco dei portuali contro guerre ed invio di armi

infoaut.org/conflitti-globali/genova-in-oltre-diecimila-a-fianco-dei-portuali-contro-guerre-ed-invio-di-armi



domenica 26 febbraio 2023

In oltre 10mila da tutta Italia hanno risposto all'appello lanciato dal Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali e da USB per una grande manifestazione sotto lo slogan *"Abbassate le armi, alzate i salari"*.

Molti i lavoratori e le lavoratrici da tutta Italia, gli studenti e le studentesse, le organizzazioni ed i collettivi che hanno risposto all'appello. La manifestazione è stata aperta dai portuali, non solo di Genova, ma di varie città che si sono dati un coordinamento trasversale a diversi sindacati per portare avanti la lotta contro il traffico d'armi. Tra gli interventi che si sono susseguiti al microfono è stata sollevata la questione della **sicurezza sul lavoro** a seguito della morte di due lavoratori portuali nell'ultimo mese ed il gravissimo infortunio di Simone Bonori, lavoratore Ansaldo Energia che da martedì pomeriggio è in coma. Molteplici sono stati anche gli interventi sulla precarietà del lavoro, **l'inflazione** e le condizioni di vita sempre più complesse in cui versano i lavoratori e le lavoratrici del nostro paese. Un tema altrettanto importante è stato quello delle **libertà sindacali** in riferimento alla vicenda di Domenico Macrì segretario nazionale di Orsa Porti e

lavoratore al porto di Gioia Tauro che alcuni giorni fa ha ricevuto la lettera di licenziamento da parte Mct. Un licenziamento politico su uno dei fronti di lotta operaia più attivi negli ultimi anni.

Molti interventi hanno anche posto l'attenzione sulla lotta di Cospito contro il 41bis e sulla decisione della Cassazione di rigettare il ricorso dei suoi legali contro il regime di tortura a cui è sottoposto.

E' la prima volta a Genova in cui un corteo a cui non partecipano solo lavoratori del porto è entrato nell'area portuale. Infatti la manifestazione ha sfilato, all'interno del porto, dal varco Etiopia alla Stazione Marittima. Poi, all'esterno, ha continuato la marcia verso il centro. Alle 18.30 è arrivata a piazza De Ferrari per gli interventi conclusivi.

Qui l'intervista a Riccardo del Calp sulla scelta di attraversare il porto:

Questa manifestazione è stata un segnale importante, perché ha dimostrato con chiarezza che la possibilità di costruire una opposizione alla guerra credibile, concreta e calata nei territori, non solo è possibile, ma è necessaria. La **prospettiva di lotta sindacale e politica rispetto alla questione del trasporto di armi** è molto interessante perché coglie un sentimento diffuso, lo concretizza in una pratica di rifiuto e ribadisce dignità dell'attività che si svolge. Il compito collettivo che ci viene consegnato dalla giornata genovese di ieri è quello di un allargamento del rifiuto della guerra, della diserzione e delle prese di parola per capire come il dissenso diffuso verso il proseguimento del coinvolgimento nel conflitto del nostro paese può trasformarsi in mobilitazione popolare e di massa, in rapporto di forza.





















26 Febbraio 2023 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 26 Febbraio 2023, ore 11:33 [stampa](#)

1 Commento

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Da Genova no alla guerra, senza se e senza ma

 contropiano.org/news/politica-news/2023/02/25/da-genova-no-alla-guerra-senza-se-e-senza-ma-0157682

25 febbraio 2023



Migliaia di persone in piazza a Genova per la manifestazione nazionale contro la guerra convocata dai portuali del Calp. Un no alla guerra senza ambiguità. Un lungo corteo (lungo 9 km) aperto dallo striscione dei portuali ha attraversato le strade della città partendo dal porto. In contemporanea alla manifestazione di Genova manifestazioni contro la guerra si sono svolte anche a Napoli, Cagliari, Niscemi, Roma, Berlino, Londra.

Qui di seguito la nota dell'Unione Sindacale di Base

Diecimila in corteo a Genova da tutta Italia con il Calp e USB per la pace e contro l'economia di guerra

In diecimila si sono ritrovati da tutta Italia al porto di Genova per dare vita alla manifestazione nazionale organizzata dai portuali del Calp e da USB per la pace, contro l'economia di guerra e il carovita.

Da decenni non si vedeva nel capoluogo ligure un corteo tanto partecipato e combattivo, aperto dagli striscioni "Stop ai traffici d'armi nei porti" e "Abbassate le armi, alzate i salari", dietro i quali erano presenti le delegazioni di tutti i porti italiani, oggi in sciopero per la sicurezza dopo le ultime morti sul lavoro registrate a Trieste e Civitavecchia e, tra le altre, dei lavoratori della logistica, degli studenti in lotta contro le sparate del ministro Valditara.

Il corteo si è mosso da lungomare Canepa alle 15,30, in ritardo rispetto all'orario fissato, per attendere l'arrivo dei partecipanti da Torino, il cui treno è stato bloccato a lungo dalla polizia ferroviaria senza valide motivazioni.

La manifestazione si è conclusa in piazza De Ferrari dopo aver attraversato il porto sfilando sotto la Lanterna, chiedendo pace e salario, e urlando a gran voce il no alla guerra e all'economia del carovita che ingrassa le multinazionali e la speculazione finanziaria, strangolando le popolazioni di tutto il mondo.

Tutte le foto della manifestazione sono di Patrizia Cortellessa













Tutte le foto della manifestazione sono di Patrizia Cortellessa











